

affidati a Ditte private, e tali ordini sono stati e saranno eseguiti scrupolosamente.

Non si può, ad ogni modo, escludere che, qualora occorresse compiere lavori di breve durata, di speciale natura, che solo una Ditta specializzata fosse in condizione di poter effettuare, l'Amministrazione dovrebbe pur valersi dell'opera di tale Ditta.

Ma ciò, qualora avvenisse, rappresenterebbe una inevitabile eccezione.

Come principio di massima, ripeto, la Regia marina non dà più lavori a Ditte private.

Infatti dovendosi costruire nell'arsenale di Spezia gli scafi di due piroscafi per le ferrovie dello Stato, i relativi lavori per l'importo di 6 milioni sono stati affidati al Consorzio operaio metallurgico (Consorzio di cooperative) che ha assunto impegno contrattuale di impiegare in larga misura il personale delle cooperative ex avventizio, cioè degli avventizi della Regia marina recentemente licenziati, e in corso di licenziamento, per imprescindibili necessità di bilancio.

Richiamo infine l'attenzione dell'onorevole Bacigalupi sulla circostanza che la Regia marina si trova talvolta nella condizione, di cedere i propri bacini a piroscafi della marina mercantile e ciò fa per due ragioni: per aiutare la marina del commercio e per procurare un introito all'Erario.

In tale caso, immessi i piroscafi in bacino, i proprietari possono affidare i lavori di riparazioni dei piroscafi stessi alle ditte che preferiscono. Nessuna imposizione potrebbe essere loro fatta dall'Amministrazione marittima perchè non si tratta di lavori per conto dello Stato.

PRESIDENTE. L'onorevole Bacigalupi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BACIGALUPI. Veramente mi sarei aspettato dall'onorevole sottosegretario alla marina una dichiarazione, la quale valesse a rassicurare i colleghi che, di fronte all'ammanto di tremila tonnellate di ferro nell'arsenale di Spezia, qualche cosa di serio si era fatto. Ma tale assicurazione non si trova nella risposta dell'onorevole sottosegretario.

È notorio che all'arsenale di Spezia fu inviato a suo tempo tanto materiale per la costruzione di due piroscafi, da adibire al servizio delle ferrovie dello Stato, e che, per dichiarazione dell'allora sottosegretario alla Marina onorevole Soleri, dovevano essere impostati nel marzo scorso. Invece non sono stati ancora impostati, appunto perchè il materiale fu portato via. Infatti il Ministero

della marina, quando fece rimostranze alla direzione delle costruzioni navali dell'arsenale di Spezia per il ritardo nella impostazione dei due piroscafi, ebbe la sgradita sorpresa di sentirsi rispondere che non si potevano impostare perchè tremila tonnellate di ferro, che occorrevano, mancavano.

Si disse allora che l'impostazione dei due piroscafi non potè avvenire, perchè il collega onorevole Giulietti, per conto della Federazione dei lavoratori del mare, aveva preteso che fossero apportate a quelle navi delle varianti circa l'ubicazione degli alloggi del personale. Ma io, che sono un tecnico e m'intendo un pò di queste cose, faccio notare che, per appertare quelle varianti, occorreva un giorno o poco più, non già sette od otto mesi. Il fatto è, invece, che mancò il materiale.

Onorevole sottosegretario, tutti sanno — perchè tutti a Spezia ne parlano — che il materiale di proprietà dello Stato, una volta uscito dalle officine, diventa proprietà privata. Gli operai dell'arsenale se ne meravigliano, e non sanno spiegarsi come ciò possa avvenire.

Certo è che nell'operato degli uomini, che presiedono al consiglio dei lavori dell'arsenale di Spezia non può non constatarsi qualche cosa di anormale, poichè accadono fatti che anche i colleghi delle altre parti della Camera dovrebbero trovare strani. Ricordo che vi erano dei sommergibili in costruzione e, mentre lo scalo era pronto, così che si sarebbero potuti anche varare, per dar tavole ad una ditta che doveva costruire i ponti, si son levate le tavole dell'antiscafo, ritardando così, per fare l'interesse di qualche pescecane, la scesa in mare di quegli strumenti, che — voi dite — servivano alle necessità della Patria.

L'onorevole sottosegretario alla Marina ha detto che questi fatti sono avvenuti durante lo sbarco tumultuario del materiale.

Ebbene, nell'arsenale di Spezia vi erano centinaia di lamiere su cui stava scritto a caratteri di scatola: da non toccarsi senza l'ordine del Ministero della marina. Ma quello stock di lamiere, che non fu toccato dai tecnici, fu toccato dalle ditte, dai pescicani, i quali se lo portarono dove meglio conveniva loro.

L'onorevole sottosegretario ha anche detto che oggi non si assegnano più lavori a ditte private. Invece apprendevo appunto ieri che si dà in affitto ad una ditta per sole 50 lire al giorno un molo con quattro macchine elettriche, due tettoie complete, due macchine a vapore. (*Commenti*). Mentre una camera d'albergo